Goethe & company

Collana di studi germanistici e comparati

6

Il nome della collana già contiene il suo programma:
non solo vuole diffondere, esplorare, passare al vaglio critico
la letteratura di lingua tedesca, ma si prefigge anche di aprirsi al mondo,
seguendo in questo il cosmopolitismo dello stesso Goethe,
che disse a Eckermann: «Letteratura nazionale, oggigiorno, vuol dire poco.
È giunto il momento di una letteratura universale».
E infatti, la "compagnia" di Goethe era composta da autori
di tanti paesi e, se vivesse oggi, ne siamo convinti,
comprenderebbe non poche scrittrici.
A ciò corrisponde l'inclusione dei *gender studies*
e degli studi comparati fra le priorità di questa collana.

Goethe & company
Collana di studi germanistici e comparati

diretta da
Uta Treder e Hermann Dorowin

Sezioni

Testi
Saggi critici
Letteratura tedesca e letteratura comparata
Letteratura tedesca e gender studies

Comitato scientifico

Fabrizio Cambi (Università di Trento), Maria Teresa Fancelli (Università di Firenze), Maria Carolina Foi (Università di Trieste), Antonella Gargano (Università di Roma "La Sapienza"), Hans Höller (Universität Salzburg), Claudio Magris (Università di Trieste), Riccardo Morello (Università di Torino), Rita Svandrlik (Università di Firenze), Leonardo Tofi (Università di Perugia).

* * *

Questo volume è *peer-reviewed*.
Ulteriori informazioni su www.morlacchilibri.com

Anne-Marie Lievens

Napoli spagnola (xvi sec.): plurilinguismo e interazioni culturali

Morlacchi Editore *U.P.*

In copertina: Tavola Strozzi raffigurante la città di Napoli, 1472-73.

Isbn: 978-88-6074-579-8

Impaginazione e redazione: Claudio Brancaleoni

Copertina: Agnese Tomassetti

Copyright © 2013 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di ottobre 2013 dalla tipografia "Digital print-service" Segrate (MI).

Indice

Premessa 7

Capitolo 1
Napoli spagnola: la «tracimazione del Guadalquivir» 9

Capitolo 2
Attività libraria nel viceregno spagnolo 25

Capitolo 3
«Perché la cohabitazione nostra meschiata insieme ha da essere per sempre […]» 35

Capitolo 4
Poesia: translinguismo, transcodificazione e «tramutazione» 57

Capitolo 5
Teatro e novellistica: la tecnica del plurilinguismo 113

Bibliografia 137

Indice dei nomi 145

A Antonia

Premessa

La partecipazione al progetto Eurolab *Dynamique des langues vernaculaires dans l'Europe de la Renaissance. Acteurs et lieux / Dynamik der Volkssprachigkeit im Europa der Renaissance. Akteure und Orte*, nonché la lettura degli studi raccolti nel volume *Fra Italia e Spagna: Napoli crocevia di culture durante il vicereame* (Napoli, 2011), hanno fornito l'impulso decisivo per l'elaborazione del presente contributo, nato dal desiderio di offrire, in un unico quadro d'insieme, vari tasselli colti qua e là del vivace ambiente multiculturale della Napoli spagnola del Cinquecento.

Plurilinguismo e interazioni culturali sono aspetti che connotano il tessuto *intrahistórico* della città partenopea durante il Viceregno, un plurilinguismo, però, in cui per ovvie ragioni storico-politiche sono soprattutto l'italiano e lo spagnolo a prevalere. Nella Napoli poliglotta del Cinquecento, il castigliano, la lingua del potere, impara a convivere accanto all'italiano, non senza cercare di rivendicare a sé quella stretta parentela con la lingua latina che ne avrebbe sancito la superiorità sul toscano, come traspare dal *Diálogo de la lengua* di Valdés. L'attività libraria partenopea si fa anch'essa portavoce di un dialogo linguistico declinato al plurale, mentre negli ambienti culturali si va lentamente forgiando una comunità interletteraria contrassegnata da uno scambio costante tra modelli italiani e spagnoli, in cui anche la letteratura «maggiore» si mostra recettiva e permeabile a suggestioni provenienti da quella «minore». Non mancano, infatti, soprattutto in seno alla produzione poetica, fenomeni di translinguismo italo-spagnolo accanto ad esempi del processo inverso, nonché casi di transcodificazione

e «tramutazione», che, muovendo da precedenti del periodo aragonese, tracciano una linea evolutiva che arriva fino alle soglie del secolo: da Carvajal e Cariteo a Garcilaso, Tansillo, Laura Terracina e le *Rime et versi* per Giovanna Castriota. Nel teatro, in particolare, l'elevato grado di osmosi culturale a cui pervengono Italia e Spagna appare ancor più evidente e Torres Naharro, agli inizi del Cinquecento, e Della Porta, sul finire della centuria, danno ragione di ciò, accanto al curioso esempio di translinguismo italo-spagnolo de *La reina Matilda* di Bevilacqua. La produzione di Costo, infine, conferma che nemmeno la novellistica sembra restare immune alle sollecitazioni provenienti dalla multiforme realtà urbana partenopea.

Lungi da qualsiasi pretesa di esaustività o di originalità, il quadro riprodotto si offre solo come una minima esemplificazione di un dialogo tra modelli iberici e italiani certamente più dinamico di quanto queste poche pagine possano lasciare intendere.